

SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

BOLLETTINO MENSILE

DELLA

The letters 'SAT' are rendered in a very bold, expressive, and somewhat abstract style. The 'S' is a thick, curved stroke. The 'A' is formed by two thick, slightly irregular vertical strokes that meet at the top and bottom, with a horizontal bar across the middle. The 'T' is a thick vertical stroke with a wide, flat top bar. The overall effect is that of heavy, expressive brushstrokes or thick ink.

Spedizione in abbonamento postale — Abbonamento semestrale: soci L. 120, non soci L. 150
Abbonamento annuale: soci L. 240, non soci L. 300 — Sostenitori L. 1000
Una copia L. 30 — Estero e numero arretrato prezzo doppio
Direzione e Amministrazione presso la Sede della SAT - Via Mancini N. 109 - Telefono N. 15-22

DITTA
Antonio Santoni

TRENTO

PIAZZA M. PASI N. 21
TELEFONO N. 14-50

ALIMENTARI

DROGHE

COLONIALI

*Prodotti Chimici per
l'Industria e l'Agricoltura*

INGROSSO

DETTAGLIO

Conduttori di rifugi alpini,
proprietari di alberghi in montagna!
Volete offrire ai vostri ospiti un prodotto di fama mondiale?

IL "VOV"

creato da Pezziol

è il più valido amico degli alpinisti,
il ricostituente più conosciuto e apprezzato.
Offritelo in ogni circostanza e soddisferete il
desiderio di tutti i vostri visitatori.

Ricordate: "VOV"

che potete ordinare per spedizione pronta
alla depositaria esclusivista per la Ven. Trident.

DITTA C. SAVOI & A. PRETTI
TRENTO

INGROSSO ALCOL PURO E DENATURATO - VINI - LIQUORI E AFFINI
UFFICIO: Via Segantini N. 37 (interno)
DEPOSITO: Via Romagnosi 7 - Tel. 25-48 - Cas. Post. 81

DITTA LUMIA FRANCESCO - TRENTO - Piazza Italia Tel. 1505

"Necchi,"

LANOFIX Apparecchio speciale per lavori di maglieria

NECCHI Macchine per cucire

DUBIED Macchine per maglieria

MILANO Riammagliatori elettrici
per calze

ACCESSORI - RIPARAZIONI - VENDITE RATEALI

FILIALI { BELLUNO - Via Roma 31
FELTRE - Via Garibaldi 6

**PER OGNI VOSTRO
FABBISOGNO DI:**

Esplosivi da mina

Acciaio per barramine e fioretti

Campade per minatori

Pinze per detonatori

*Materiale per impianti ad aria
compressa*



rivolgetevi alla

U. R. I.

Società a g. l.

ESPLOSIVI ED ACCESSORI DA MINA

TRENTO

Via Belenzani 6 - Telefono 1749

UDINE

Via Liniti 22 - Telefono 367

GORIZIA

Via Brigata Casale 18 - Tel. 729

BOLLETTINO MENSILE DELLA SAT

A tutti i satini e agli amici della montagna!

All'inizio dell'anno nuovo e dopo sei mesi di vita, in cui ha ripreso la funzione di ricollegare i soci facendosi portavoce dei loro punti di vista nello studio degli importanti argomenti che interessano e appassionano talvolta l'intera regione, il **BOLLETTINO MENSILE DELLA SAT** si propone di perfezionare la sua opera invitando a collaborare, soprattutto con scritti di carattere tecnico e scientifico, tutti coloro che amano la montagna e che sanno di poter contribuire con la loro competenza alla risoluzione di determinati problemi.

È già assicurata la collaborazione in campo nazionale da vari centri della Penisola, ma occorre che ogni appassionato della vita alpina cerchi personalmente di allargare la cerchia dei collaboratori e degli abbonati, i quali ultimi garantiranno, con la loro adesione, la realizzazione di graduali previsti miglioramenti della nostra pubblicazione, che dovrà diventare una bella rivista regionale, che tutti leggeranno con piacere e che porterà nelle altre provincie e all'estero il saluto cordiale della terra trentina.

Siccome il vs. nome non figura nell'elenco degli abbonati per il 1947, vi invitiamo a provvedere di conseguenza sollecitando tutti i vs. amici e conoscenti a fare altrettanto. Vi informiamo in proposito che chi procurerà 10 abbonamenti riceverà gratuitamente un abbonamento annuale, trasferibile ad altra persona, chi ne procurerà 5, un abbonamento semestrale trasferibile ad altra persona, e chi ne procurerà uno, la segnalazione sul Bollettino.

Certo della vs. adesione e della preziosa e gradita vs. collaborazione v'inviamo con i migliori auguri per l'anno nuovo i più cordiali saluti.

LA DIREZIONE DEL BOLLETTINO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Una copia	L. 30.—
Abbon. semestr. soci . . .	> 120.—
Abbon. semestr. non soci . . .	> 150.—
Abbon. annuale soci . . .	> 240.—
Abbon. annuale non soci . . .	> 300.—
Soci sostenitori	> 1000.—

NB. - Inviare l'importo sul conto corrente N. 14/1064, specificando il motivo del versamento e la durata dell'abbonamento. Per eventuali ritardi o disguidi di spedizione, o per qualsiasi altro inconveniente indirizzare reclami impersonalmente alla Direzione del Bollettino Mensile della SAT, Trento via Mancini, n.º 109 - telefono n.º 15-22.

CALZATURIFICIO Z. TAMANINI

**SPECIALIZZATO IN CALZATURE
SCI - ROCCIA E MONTAGNA**

CONFEZIONI E VENDITA CALZATURE
UOMO - DONNA - BAMBINI

SPORT

VIA GRAZIOLI N. 48

TRENTO

TELEFONO N. 22-96

ALPINISMO

Tutti i rifugi della
Società Alpinisti
Tridentini sono prov-
visti del prodigioso

ALPESTRE

dei Rev. F.lli Maristi
Carmagnola (Piemonte)

GALLERIA D'ARTE - TRENTO

VIA ARMANDO DIAZ - TELEFONO 1478

PROSSIMAMENTE: Roberto Iras Baldessari - Carlo Bonacina - Giacomo Brigadoi - Vittorio, Melchiori
Anna Prati - Ticky Stenico Linaae

Lunel

VIA OSS-MAZZURANA N. 44 - TELEFONI N. 16-22 - 83-23

DUCATI

RADIO RICEVITORI
IMPIANTI AMPLIFICAZIONE
DUFONO
RASELET
CONDENSATORI
MATERIALE RADIO

LABORATORIO RADIOTECNICO
F.I.M.E.T. MOTORI - ELETTROPOMPE

POMPE LUNEL PER ENOLOGIA - IRRIGAZIONE E BONIFICA
ELETTRODOMESTICI - FRIGORIFERI DOMESTICI E INDUSTRIALI
MACCHINE DA CUCIRE E DA SCRIVERE - LIQUIGAS

==== **VENDITA RATEALE** ====

SOMMARIO

Assemblea generale straordinaria (programma - ordine del giorno) - *G. B. Tambosi*: Per il Nuovo Statuto della SAT (Comunicazioni della Direzione) - Relazione della Commissione dello Statuto - *Nardelli avv. Ettore, Parolari rag. Emilio, Agostini Mario, Bertamini dott. Giusto, Conci ing. Fabio, Pedò avv. Gino e Strauss ing. Piero*: Progetto di Statuto della Società degli Alpinisti Tridentini (Sezione del C. A. I.) - *Gino Pisoni*: Prime ascensioni nel Gruppo di Fanis - *Enrico Graziola*: «La vita della Guida - Tre silografie di Remo Wolf» - La fusione con la SAT della Sezione del C. A. I. di Rovereto e delle Sottosezioni di Ala e di Mori - L'assemblea generale del C. A. I. (Il nuovo Statuto approvato) - *Prime ascensioni*: Precisazioni sulla salita del «Frate» (La Commissione tecnica) - *Guide alpine*: Il nuovo Presidente delle guide e portatori della SAT - *Notiziario delle Sezioni*: Sezione di Riva - *Notizie varie*: La Via Alta di Brenta - *Vita del Bollettino*: Autorevole consenso - Errata-corrige.

IL BOLLETTINO MENSILE DELLA SAT

ringrazia i numerosi soci che hanno voluto incoraggiare l'iniziato miglioramento della nostra pubblicazione, procurando nuovi abbonamenti e inviando parole di cordiale consenso, consigli e richieste di rubriche dedicate ai molteplici aspetti della vita alpina. Questo fervore d'interesse è la fonte principale e anzi lo scopo del Bollettino, che nell'intento di creare una sempre maggiore intesa fra gli alpinisti trentini, rivolge un invito ai numerosi soci della SAT a imitare gli esempi sopracitati. In tal modo il Bollettino mensile potrà diventare una interessante rassegna della vita locale, che porti la visione dei nostri problemi legati alla vita alpinistica della regione, ai fratelli residenti nelle altre province e all'estero

BOLLETTINO della S. A. T.

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DEI SOCI

13 APRILE 1947

SALONE SUPERCINEMA VITTORIA

ORDINE DEL GIORNO

- 1 - Apertura dell'assemblea e nomina del Presidente della stessa;
- 2 - Discussione ed approvazione del nuovo Statuto;
- 3 - Eventuali e proposte in conformità all'articolo XVII dello Statuto 1923.

PROGRAMMA

- ore 8.30** - Inizio delle operazioni di controllo delle tessere nell'atrio del Supercinema Vittoria.
- ore 9.** - Inizio dell'assemblea.

ESTRATTO ARTICOLO XVII:

Ogni proposta firmata da dieci soci, e presentata alla Direzione otto giorni prima delle adunanze ordinarie, dovrà essere messa nell'ordine del giorno delle medesime.

PER IL NUOVO STATUTO DELLA S. A. T.

COMUNICAZIONI DELLA DIREZIONE

Per assolvere il mandato avuto dalla 9.^a Assemblea Generale della S. A. T. tenuta a Trento il 4 novembre 1945, la Direzione della S.A.T. sottopone ora all'esame dei soci il progetto del nuovo statuto della Società. Tale progetto elaborato dall'apposita commissione, con la quale hanno collaborato i rappresentanti della Sezione del C. A. I. di Rovereto, è stato unanimemente approvato dalla Direzione della S. A. T. ed è servito di base per le trattative di fusione della Sezione di Rovereto del C. A. I. con la S. A. T., allo scopo di riunire in un'unica grande famiglia tutti gli alpinisti trentini, trattative che, come è noto, hanno avuto esito felice.

Come detto in altra parte del Bollettino l'assemblea dei soci per la discussione ed approvazione del nuovo statuto è convocata a Trento per il giorno 13 aprile 1947.

Pertanto a sensi dell'art. 17 dello statuto del 1930, attualmente in vigore, i soci che desiderassero presentare delle proposte di emendamenti al progetto del nuovo statuto dovranno far pervenire alla Direzione della S. A. T. le proposte stesse firmate da almeno dieci soci, otto giorni prima dell'assemblea.

La Direzione della S. A. T. prega i signori soci di tenere nel debito conto quanto la Commissione osserva nella sua relazione in merito alla fusione avuta dal nuovo progetto di statuto nelle trattative di fusione della Sezione di Rovereto del C. A. I. con la S. A. T. e che eventuali sostanziali cambiamenti ci porterebbero a dover ridiscutere la tanto auspicata fusione.

Il Presidente G. B. TAMBOSI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE DELLO STATUTO

Nominati dalla direzione eletta dall'assemblea generale dei soci tenuta a Trento il 4 novembre 1945, con l'incarico di approntare il testo del nuovo statuto che potesse costituire il fondamento su cui basare il funzionamento dell'associazione, ci ponemmo subito all'opera.

Opera non breve, nè facile, chè vari e difficili problemi ci si presentarono fin dal principio e difficoltà di varia natura incontrammo, procedendo nel nostro lavoro.

Unanimemente si ravvisò la necessità, pur tendo per base i concetti espressi nel vecchio statuto del 1920, di un completo rimaneggiamento della materia, in modo da ottenere una carta statutaria organica e completa in cui fossero chiaramente precisati i doveri e i diritti dei soci nonchè

le funzioni, le attribuzioni ed i compiti delle sezioni e dei vari organi sociali.

Il desiderio, ripetutamente manifestato da molti soci, oggetto, in passato di discussioni e di trattative e solennemente espresso dall'assemblea del 4-11-45 di addivenire, con la sezione di Rovereto del C. A. I. a quell'auspicato accordo che riportasse questa nella S. A. T., dalla quale era uscita nel 1941, ci indusse a chiedere la collaborazione di quella sezione, che aderì alla nostra richiesta e nominò i suoi rappresentanti nelle persone dei sigg. Avv. Gino Pedò e ing. Piero Straus che ci furono larghi di consigli e di suggerimenti ed ai quali esprimiamo qui la nostra gratitudine.

Un primo schema di statuto fu abbozzato in varie sedute, dopo numerose e proficue discussioni, ma non fu possibile varare il testo definitivo fino a quando non si ebbe a disposizione il testo del nuovo statuto del C. A. I., approvato dall'assemblea dei delegati, tenuta a Verona il 4-12-1946 e confermato dall'assemblea dei delegati tenuta a Torino il 9 c. m., al quale il nostro, essendo la S. A. T. una delle sezioni del C. A. I., anzi la maggiore, voleva e doveva ispirarsi.

Avvenuta tale approvazione, il nostro progetto venne completato e presentato all'esame della direzione della S.A.T. che lo confortò del suo favorevole parere.

Esso venne discusso ed approvato il 28-2-1947 dall'assemblea della sezione del C. A. I. di Rovereto i cui soci hanno in tal modo ridata la loro adesione alla S. A. T. della quale tornano a far parte dopo sei anni di assenza.

Ora, il progetto del nuovo statuto, sul cui testo i membri della commissione, i collaboratori della sezione di Rovereto, la direzione della S. A. T. ed infine l'assemblea dei soci di Rovereto, hanno raggiunto l'unanime accordo, viene inviato per lo studio a tutte le sezioni, dalle quali attendiamo il relativo parere.

Compiuto questo lavoro preliminare, il nuovo statuto sarà sottoposto all'assemblea generale dei soci, dalla quale dovrà scaturire la sanzione definitiva alla nuova carta statutaria.

Nell'adempiere al nostro lavoro, ci siamo prefissi, come già detto, di compiere una completa rielaborazione della materia, curando di disporla in forma chiara e sistematica, in modo da ottenere uno sta-

tuto corrispondente alle attuali esigenze ed ai previsti sviluppi della società e ciò in considerazione della necessità di dare alla SAT uno statuto, se non perfetto (ciò che sarebbe assurda presunzione) organico e compiuto, che abbia perciò le maggiori probabilità di durata, senza bisogno di frequenti emendamenti e ritocchi.

Il giudizio delle sezioni, il voto dell'assemblea e l'esperienza del poi, ci diranno se avremo raggiunto lo scopo che, basandoci sull'esperienza del passato e su una realistica visione delle cose, ci siamo proposti di ottenere.

Nella presente relazione, si è reputato opportuno anticipare alcuni chiarimenti, in modo che i soci, intervenendo all'assemblea che dovrà esprimere il suo giudizio sul nostro operato, siano preventivamente informati, e preparati alla discussione.

Il testo che Vi sottoponiamo prevede una sola importante modifica alla attuale struttura sociale, esso propone cioè che anche i soci di Trento vengano raggruppati in sezione con una direzione propria, alla stessa stregua dei soci degli altri centri, e conferisce in tal modo al Consiglio Direttivo della S. A. T. una particolare posizione di preminenza - garanzia di imparzialità - al di fuori e al di sopra di qualunque sezione.

Si è inteso, con questo mezzo, separare i bisogni e le funzioni della S. A. T. che è tridentina e cioè provinciale, dai bisogni e dai compiti della sezione di Trento, che è locale, definendone chiaramente la reciproca posizione. Ridivenendo la S. A. T., dopo il reingresso della sezione di Rovereto, espressione di tutto l'alpinismo nell'ambito provinciale, si è reputata necessaria questa trasformazione strutturale, che confidiamo possa dare buoni risultati, conferendo al Consiglio Direttivo una maggiore elasticità, ampiezza e liber-

tà di iniziativa ed alleggerendolo di quei compiti organizzativi che sono peculiari della vita sezionale e che, secondo le norme del nostro progetto, verrebbero demandati alla direzione della sezione.

In conseguenza di questa modificazione della struttura sociale e per altre varie considerazioni si sono ritenuti utili altri cambiamenti alle forme sociali previste dal vecchio statuto; la società si è notevolmente sviluppata, accresciuta ed organizzata in numerose sezioni e si è ritenuto necessario escogitare sistemi che rispettino la sua attuale conformazione. Il nostro progetto prevede perciò (art. 29) che il consiglio direttivo, anziché venir eletto direttamente dai soci riuniti in assemblea, il che, date le distanze, le difficoltà di viaggio e le spese, creava in definitiva una notevole sperequazione a favore dei soci residenti nella località in cui aveva luogo l'assemblea, venga nominato da una assemblea dei presidenti e dei delegati delle sezioni; con questo sistema tutte le sezioni vengono a trovarsi su di un piano di parità di diritti in proporzione alla loro forza numerica.

Altre modifiche minori sono:

Quella contenuta nell'art. 35 che prevede la nomina del Consiglio Direttivo da farsi per 11 membri dall'assemblea generale e per altri 6 dalle assemblee dei soci delle due sezioni maggiori.

Questa clausola è stata introdotta nel nostro progetto per agevolare il rientro nella SAT della sezione di Rovereto ed è intesa a dare un riconoscimento particolare alle due sezioni primogenite della SAT.

La commissione l'ha adottata anche in considerazione del fatto che, data l'importanza numerica delle due sezioni e per conseguenza il numero dei voti di cui pos-

sono disporre i loro delegati, essa non è tale da poter modificare sostanzialmente la conformazione del Consiglio Direttivo.

Per conferire al Consiglio stesso maggiore omogeneità ed armonia si è poi ritenuto opportuno che le cariche sociali vengano da esso scelte nel suo interno, anziché votate direttamente dall'assemblea (art. 35).

Allo scopo infine di dare una snellezza ancora maggiore all'organizzazione e conferire alle persone investite delle cariche sociali, particolari e precise attribuzioni, competenze e responsabilità, si è previsto un nuovo organo: la Giunta Esecutiva (art. 37) il cui compito, nell'intendimento della commissione, dovrebbe essere quello di mettere in atto le deliberazioni del consiglio direttivo, costituendo in tal modo il vero potere esecutivo della società.

Altro nuovo organo sociale previsto dal nostro progetto è quello del Comitato dei Proviviri (art. 39) i cui compiti sono chiaramente indicati.

Nel dimettere il mandato che ci è stato conferito dalla fiducia della direzione, ringraziamo quanti ci hanno aiutati nella nostra opera, alla quale abbiamo adempiuto avendo di mira unicamente il bene e l'interesse della S. A. T. alle cui file ci onoriamo di appartenere e confidiamo che ai consoci tornerà gradito questo frutto della nostra fatica.

Excelsior!

LA COMMISSIONE

Ogni socio si abboni al
Bollettino mensile della SAT.

PROGETTO DI STATUTO

DELLA

SOCIETA' DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI

(SEZIONE DEL C. A. I.)

Elaborato dalla Commissione nominata dalla Direzione della S.A.T. nelle persone dei Signori: *Nardelli Avv. Ettore, Parolari Rag. Emilio, Agostini Mario, Bertamini Dott. Giusto e Conci Ing. Fabio*, in collaborazione coi rappresentanti della Sezione di Rovereto del C.A.I. Signori: *Pedò Avv. Gino e Straus Ing. Piero.*

TITOLO I.

DELLA COSTITUZIONE, SEDE E SCOPO

Art. 1. - La Società degli Alpinisti Tridentini — fondata nel 1872 — è una libera associazione di persone che praticano e si occupano di alpinismo. La S. A. T. ha la propria sede in Trento. La S. A. T. è una Sezione del CLUB ALPINO ITALIANO con piena autonomia e libertà di iniziativa e di azione.

Art. 2. - La S. A. T., continuando le proprie gloriose tradizioni, si propone di promuovere l'esercizio dell'alpinismo in ogni sua manifestazione; particolarmente si occuperà della conoscenza, dello studio, dell'illustrazione e della valorizzazione nelle montagne del Trentino.

Art. 3. - La S. A. T. è costituita da una Organizzazione Centrale e da un numero indeterminato di Sezioni in Provincia di Trento, che raccolgono i soci.

TITOLO II.

DEI SOCI

Art. 4. - I soci sono: onorari, alla memoria, perpetui, ordinari e aggregati.

a) **SOCI ONORARI:** I soci onorari sono nominati dall'assemblea della S. A. T. su proposta del Consiglio Direttivo tra le persone di ALTE BENEMERENZE sociali o alpinistiche. Essi godono dei diritti spettanti ai soci ordinari.

b) **SOCI ALLA MEMORIA:** A questa categoria può essere iscritto il nome del socio che già apparteneva alla S. A. T. prima della morte. La sua iscrizione è perpetua nell'albo dei soci.

c) **SOCI PERPETUI:** Possono iscriversi soci perpetui della S. A. T. Società, Enti e Istituzioni; varie che versino una volta tanto una somma nella misura fissata dal Consiglio Direttivo. Ad essi spettano soltanto le pubblicazioni sociali in distr-

buzione ai soci e non godono dei vantaggi delle altre categorie di soci.

d) **SOCI ORDINARI:** Sono vitalizi e annuali. A questa categoria vengono ammesse solo le persone che hanno raggiunta l'età di 18 anni. L'ammissione dei soci ordinari è deliberata dalla Direzione delle Sezioni, su domanda sottoscritta dall'interessato e da due soci presentatori. Tale domanda impegna il richiedente a sottostare alle disposizioni dello Statuto e regolamenti della S. A. T. e della Sezione alla quale viene iscritto. La direzione della Sezione può accettare o respingere la domanda senza essere tenuta a dimmerne i motivi.

Contro la decisione della Direzione della Sezione è ammesso il ricorso al Consiglio Direttivo della S. A. T. il quale deciderà inappellabilmente.

e) **SOCI AGGREGATI:** Possono essere soci aggregati i membri della famiglia di un socio ordinario con esso conviventi ed iscritti alla medesima sezione, i minori degli anni 24 e i soci ordinari di altra sezione. I soci di età inferiore ai 18 anni e gli aggregati appartenenti ad altra sezione del C. A. I. non hanno diritto di voto nelle assemblee.

Art. 5. - L'obbligazione del socio di ogni categoria, escluse quelle dei vitalizi, perpetui e alla memoria, è annuale e s'intende tacitamente rinnovata di anno in anno, se non vengono date le dimissioni per iscritto con lettera raccomandata alla Direzione della Sezione di appartenenza entro il 30 settembre.

Art. 6. - Il socio che trasferito altrove intende passare ad altra Sezione del C. A. I. o Sezione della S. A. T. deve presentare domanda in tempo utile. Così dicasi pure per il cambiamento di categoria.

Art. 7. - Le dimissioni, il passaggio ad altra Sezione del C. A. I. o Sezione della

S. A. T. o da una categoria all'altra hanno effetto in ogni caso col 1.º gennaio dell'anno successivo a quello in cui viene presentata la domanda.

La Direzione della Sezione potrà trasferire d'ufficio dalla categoria soci aggregati alla categoria soci ordinari quando non sussistano le condizioni per la permanenza in tale categoria.

Art. 8. - Le quote sociali per le varie categorie di soci, la eventuale tassa d'iscrizione e costo della tessera per i nuovi soci, vengono fissate anno per anno, dal Consiglio Direttivo. L'aliquota dovuta alla S. A. T. dovrà essere versata dalle Sezioni entro un mese dall'esazione.

Art. 9. - I soci sono tenuti a pagare la quota annuale entro il mese di marzo di ogni anno. I soci di nuova iscrizione devono versare la quota all'atto della loro ammissione, unitamente al costo della tessera. Le quote dei soci vitalizi, perpetui e alla memoria debbono essere capitalizzate.

La Direzione della Sezione può dichiarare decaduto il socio moroso dopo trascorso l'anno sociale in cui si è verificata la morosità, comunicando il provvedimento all'interessato, il quale potrà annullare il provvedimento stesso versando entro quindici giorni le quote arretrate e dichiarando la sua intenzione di rimanere nella Società. In difetto il socio moroso, pur rimanendo debitore delle quote arretrate, verrà cancellato da socio.

Art. 10. - Il socio in servizio militare, per leva o per richiamo, potrà a sua richiesta venire esonerato dal pagamento della quota per tutto il periodo in cui si trova alle armi.

Art. 11. - Il socio in regola col pagamento della quota ha diritto:

- a) a partecipare, se di età superiore ai 18 ann., alle assemblee generali della S. A. T. e della Sezione con voto deliberativo.
- b) a ricoprire cariche sociali della S. A. T. o della Sezione, se maggiorenne;
- c) a frequentare la sede sociale della S. A. T. e della Sezione;
- d) ad usare libri, carte topografiche, periodici e materiale alpinistico e scientifico, ottemperando alle disposizioni degli organi direttivi della Società;
- e) a prendere parte a gite, adunate, convegni ecc., indetti dalla S. A. T. o dalle Sezioni;
- f) a fruire di tutte le facilitazioni concesse dal C. A. I., dalla S. A. T. e dalle Sezioni nei rifugi od in qualsiasi altra attività sociale.

Art. 12. - Nell'esercizio dei diritti di cui al presente articolo il socio deve comportarsi da persona corretta, educata ed onesta. Il socio che non si comporta secondo detti principi o si comporta in modo

da recare offesa ai principi morali sui quali è basata la vita della Società, o trasgredisce alle disposizioni dello Statuto e dei Regolamenti o alle deliberazioni degli organi sociali, può essere con provvedimento motivato dalla Direzione della Sezione, ammonito, riprovato, sospeso a tempo determinato o indeterminato da ogni attività sociale o radiato.

Ogni provvedimento disciplinare deve essere notificato in forma motivata al Consiglio Direttivo della S. A. T. e mediante lettera raccomandata all'interessato, che potrà reclamare, entro 15 giorni, al Comitato dei Proibiviri, tramite il Consiglio Direttivo della S. A. T.

Art. 13. - Si decade dalla qualità di socio:

- a) per morte;
- b) per dimissioni;
- c) per morosità, come disposto all'art. 9;
- d) per radiazione, come disposto all'art. 12.

Art. 14. - In considerazione dei rischi e pericoli inerenti allo svolgimento dell'attività alpinistica, ogni socio esonerato la S. A. T. rispettivamente la Sezione alla quale è iscritto, da ogni responsabilità per infortuni che avessero a verificarsi durante gite o manifestazioni sociali organizzate dalla S. A. T. o dalla Sezione. Ogni controversia che potesse comunque insorgere fra la S. A. T. o la Sezione e i soci non potrà essere sottoposto all'autorità giudiziaria se prima non sia esaurito il reclamo interno alla Sezione di appartenenza del socio in prima sede ed occorrendo in seconda sede al Comitato dei Proibiviri della S. A. T.; oppure non saranno trascorsi tre mesi dalla presentazione del reclamo senza che su di esso si sia provveduto. Col fatto della iscrizione ad una Sezione della S. A. T. ciascun socio accetta incondizionatamente anche le disposizioni di questo articolo.

Titolo III. DELLE SEZIONI

a) Costituzione e funzioni.

Art. 15. - La costituzione delle Sezioni è sottoposta all'approvazione del Consiglio Direttivo della S. A. T., su proposta scritta e firmata da almeno cinquanta soci che intendono riunirsi in Sezione. Quando speciali circostanze lo consiglino il Consiglio Direttivo ha facoltà di approvare la costituzione di Sezioni anche se richiesta da un numero inferiore di soci.

Le Sezioni potranno avere nomi di città, borgate, paesi, vallate o di montagne del Trentino, premettendo sempre la denominazione S. A. T.

In un medesimo centro e nelle sue immediate vicinanze non può esistere che una sola Sezione, fatta eccezione per quelle già costituite.

Nell'ambito dello Statuto e dei regolamenti della S. A. T. la Sezione è autonoma.

Art. 16. - La Sezione amministra i proventi ordinari, le donazioni, i lasciti ed i beni d'esercizio che in qualsiasi modo ad essa pervengono.

Entro due mesi dalla fine di ogni esercizio annuale la Sezione trasmetterà alla S. A. T. il rendiconto della gestione sia amministrativa che organizzativa.

Art. 17. - Per le obbligazioni assunte dalle Sezioni rispondono, sia verso i terzi, che verso i soci, rispettivamente i singoli patrimoni e personalmente ed in solido le persone che hanno deliberato od agito in nome di ciascuna Sezione.

I regolamenti interni che disciplinano la vita delle Sezioni devono essere sottoposti all'approvazione del Consiglio Direttivo della S. A. T. prima di essere messi in esecuzione.

b) Assemblee delle Sezioni.

Art. 8. - Le assemblee delle Sezioni sono costituite dalla totalità dei soci in regola col pagamento delle quote sociali.

Art. 19. - L'assemblea sezionale ordinaria è convocata di regola nella sede della Sezione una volta all'anno entro il mese di marzo. Assemblee straordinarie saranno convocate ogni qualvolta la Direzione lo giudichi necessario, oppure ne sia fatta domanda scritta e motivata da almeno un decimo dei soci.

L'assemblea ordinaria provvederà alla nomina dei Delegati per l'assemblea generale ordinaria della S. A. T., i quali rimangono in carica un anno e rappresenteranno la Sezione anche alle eventuali altre assemblee straordinarie.

Art. 20. - Nelle assemblee ordinarie delle Sezioni si discutono le relazioni della presidenza sull'attività sociale ed i bilanci; si procede alla votazione per la nomina delle cariche sociali; si delibera sulle proposte presentate almeno cinque giorni prima dell'assemblea alla Direzione; si prendono deliberazioni su qualsiasi altro oggetto ritenuto di interesse sociale e posto all'ordine del giorno.

Le assemblee sono valide qualunque sia il numero dei presenti, fatta eccezione per il caso di deliberare lo scioglimento della Sezione per il quale occorre il voto di due terzi dei soci. Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti; nel caso di parità la proposta deve intendersi respinta.

Per la elezione delle cariche sociali si procederà sempre con votazione a schede segrete.

Ogni assemblea procederà alla nomina di chi deve presiederla e di almeno tre scrutatori dei voti.

c) Direzione.

Art. 21. - La Sezione viene amministrata e diretta da una propria Direzione nominata dall'assemblea generale ordinaria dei soci, che dura in carica un anno.

La Direzione della Sezione si compone:

- a) di cinque membri fino a 150 soci;
- b) di sette membri da 150 a 300 soci;
- c) di nove membri se i soci superano i 500.

I membri di Direzione eletti sceglieranno fra di loro un Presidente, un Vicepresidente, un Segretario e un Cassiere.

Venendo a mancare per qualsiasi motivo un membro di Direzione, lo sostituirà fino alla prossima assemblea il socio che nelle elezioni abbia ricevuto il maggior numero di voti dopo gli eletti.

Art. 22. - La Direzione dirige e amministra la Sezione uniformandosi allo spirito di questo Statuto e regolamenti della S. A. T. e della Sezione, nonché alle deliberazioni del Consiglio Direttivo, delle assemblee dei delegati e dei soci. Le riunioni della Direzione sono valide colla presenza della maggioranza dei componenti e le decisioni vengono prese a maggioranza semplice di voti dei presenti e in caso di parità decide il Presidente o il Vice Presidente ai quali spetta di presiedere la riunione.

La rappresentanza delle Sezioni e la firma spetta al Presidente ed in sua assenza od impedimento al Vice Presidente.

Art. 23. - Nel caso di inattività o per gravi irregolarità il Consiglio Direttivo della S. A. T. potrà deliberare la sospensione della Direzione della Sezione e la nomina di un Commissario per l'ordinaria amministrazione, scegliendolo possibilmente tra i soci della Sezione, comunque sempre tra i soci della S. A. T. Al più tardi entro due mesi dalla nomina il Commissario dovrà convocare l'assemblea dei soci della Sezione per la nomina della nuova direzione o per eventuali altre deliberazioni in relazione alla situazione esposta dal Commissario.

e) Scioglimento.

Art. 24. - Per gravi infrazioni statutarie o per morosità il Consiglio Direttivo della S. A. T. potrà deliberare lo scioglimento della Sezione. Contro tale deliberazione la assemblea dei soci della Sezione colpita dal provvedimento potrà appellarsi al Comitato dei Proibiviri, entro il termine di un mese dalla notifica del provvedimento stesso.

Art. 25. - In caso di scioglimento di una Sezione, qualunque ne sia la causa, e quando il provvedimento sarà divenuto definitivo, la Direzione della Sezione e per essa il Presidente od il Commissario, renderà conto al Consiglio Direttivo della S. A. T. dell'esercizio in corso e farà consegna del patrimonio, che sarà amministrato per tre anni dalla S. A. T. e da questa incamerato qualora entro detto termine nella stessa località non venga ricostituita la Sezione.

d) **Revisori dei conti.**

Art. 26. - L'assemblea ordinaria della Sezione nominerà uno o più revisori dei conti che durano in carica un anno, sono rieleggibili ed avranno compiti analoghi a quelli dei Sindaci della S. A. T.

Titolo IV.**DEL PATRIMONIO SOCIALE**

Art. 27. - Il patrimonio della S. A. T. è costituito:

- a) dai rifugi alpini;
- b) da tutte le attività mobiliari ed immobiliari di proprietà sociale;
- c) dalle quote dei soci vitalizi, perpetui e alla memoria;
- d) da qualunque altro bene che pervenga alla Società per atto di liberalità od in qualsiasi altro modo.

I rifugi costruiti da una Sezione con propri mezzi o con mezzi da essa Sezione ammaniti, sono patrimonio della S. A. T., ma resteranno di diritto in gestione alla Sezione stessa finchè avrà vita, la quale provvederà alla amministrazione ordinaria e straordinaria degli stessi.

Titolo V.**DELL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE**

Art. 28. - Sono organi sociali della S. A. T.:

- a) le assemblee generali dei Delegati;
- b) il Consiglio Direttivo;
- c) la Giunta Esecutiva;
- d) il Collegio dei Sindaci;
- e) il Comitato dei Proibiviri.

a) **Assemblee generali dei Delegati.**

Art. 29. - L'assemblea generale della S. A. T. si compone dei Presidenti delle Sezioni, quali Delegati di diritto, e dei Delegati delle Sezioni stesse nominati dalle rispettive assemblee dei soci in ragione di un Delegato ogni 50 soci o frazione non inferiore a 25 soci. Ogni delegato può disporre del voto di altri delegati fino ad un massimo di tre. Il numero dei Delegati spettanti ad ogni Sezione si determina in base al numero dei soci in regola col pagamento della quota dell'anno precedente.

Per le votazioni a schede segrete ogni delegato riceverà una scheda per ogni delega.

Art. 30. - L'assemblea ordinaria della S. A. T. è convocata di regola a Trento una volta all'anno entro il mese di aprile. Assemblee straordinarie saranno convocate ogni qualvolta il Consiglio Direttivo lo giudichi necessario, oppure ne venga fatta domanda scritta e motivata da un numero di Sezioni che rappresenti almeno un decimo dei soci indicando gli oggetti da pertrattare, o dai Sindaci.

Le assemblee saranno convocate mediante avviso da notificare alle Sezioni 15 giorni prima dell'adunanza, indicante l'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea stessa.

Art. 31. - Nelle assemblee ordinarie della S. A. T. si discutono le relazioni della Presidenza sull'attività sociale ed i bilanci; si procede alla votazione per la nomina delle cariche sociali; si delibera sulle proposte presentate almeno cinque giorni prima dell'assemblea al Consiglio Direttivo; si prendono deliberazioni su qualsiasi altro oggetto ritenuto d'interesse sociale posto all'ordine del giorno. L'assemblea ordinaria annuale della S. A. T. provvederà altresì alla nomina dei delegati per le assemblee del C. A. I.

Art. 32. - Le assemblee sono valide a deliberare su qualsiasi oggetto posto all'ordine del giorno, qualunque sia il numero degli intervenuti, fatta eccezione quando trattasi di modificare lo Statuto o di decidere lo scioglimento della S. A. T. per i quali oggetti è necessaria la rappresentanza, rispettivamente la presenza di due terzi dei soci.

Art. 33. - Le deliberazioni sono prese a maggioranza semplice di voti; nel caso di parità la proposta deve intendersi respinta. Non sono ammesse le votazioni per acclamazione; ordinariamente si procede col sistema dell'alzata e seduta o per alzata di mano, salvo per le elezioni delle cariche sociali, per le quali è sempre obbligatoria la votazione per schede segrete.

Art. 34. - In ogni assemblea si procederà alla nomina del Presidente, di un Segretario, che curerà la redazione del verbale, e della Commissione di verifica dei mandati e di scrutinio composta almeno di tre membri.

b) **Consiglio Direttivo.**

Art. 35. - Il Consiglio Direttivo della S. A. T. si compone di 17 membri dei quali undici eletti dall'assemblea generale dei Delegati, tre dalla Sezione di Trento e tre dalla Sezione di Rovereto e ciò in riconoscimento dei precedenti storici che fanno delle Sezioni di Trento e Rovereto le benemerite iniziatrici del Sodalizio. I membri del Consiglio sceglieranno fra di loro un Presidente, due Vice Presidenti e un Segretario.

Al Presidente ed in sua assenza od impedimento ad uno dei Vice Presidenti è deferita la rappresentanza e la firma sociale.

Il Presidente della S. A. T. non può essere presidente di Sezione. Uno dei due Vice Presidenti dovrà essere di Sezione diversa da quella, cui appartiene il Presidente.

I membri del Consiglio durano in carica due anni. Venendo a mancare per qualsiasi motivo un membro del Consiglio, lo sostituisce il Presidente della Sezione.

tuirà, fino alla prossima assemblea, il socio che nelle elezioni abbia avuto il maggior numero di voti dopo gli eletti.

Art. 36. - Il Consiglio Direttivo provvede all'amministrazione del patrimonio della S. A. T. Esso prenderà tutte le disposizioni che crederà utili, informandosi allo spirito di questo Statuto e alle deliberazioni delle Assemblee dei Delegati.

Per la validità degli atti di natura giuridica è necessaria la firma del Presidente congiunta a quella di uno dei Vice Presidenti o di un Consigliere. Per la validità delle riunioni del Consiglio è necessaria la presenza di almeno sette membri più il Presidente o un Vice Presidente che dirigerà la riunione.

Il Consiglio Direttivo si riunirà di regola almeno una volta ogni 45 giorni, e straordinariamente sarà convocato ogni qualvolta il Presidente o la Giunta Esecutiva lo reputino necessario.

c) Giunta Esecutiva.

Art. 37 - La Giunta Esecutiva si compone del Presidente o di uno dei Vice Presidenti, del Segretario e di tre Consiglieri residenti a Trento. Le nomine relative alla composizione della Giunta sono di competenza del Consiglio Direttivo. La Giunta è presieduta dal Presidente ed in sua assenza dal Vice Presidente o dal Segretario.

Le attribuzioni della Giunta saranno stabilite dal Consiglio Direttivo.

Per la validità delle sedute di Giunta è necessaria la presenza del Presidente o del Vice Presidente o del Segretario e di due altri membri. La Giunta si riunirà almeno una volta in settimana.

Le deliberazioni della Giunta dovranno essere verbalizzate e sottoscritte da tutti i presenti.

d) Collegio dei Sindaci.

Art. 38. - L'assemblea generale ordinaria della S.A.T. provvederà alla nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti, i quali durano in carica due anni.

I Sindaci effettivi possono intervenire alle riunioni del Consiglio Direttivo ed alle assemblee dei Delegati con voto consultivo.

I Sindaci dovranno riunirsi almeno una volta ogni tre mesi.

E' compito dei Sindaci:

- l'esame dei bilanci preventivi e consuntivi e la relazione sugli stessi all'assemblea dei Delegati della S.A.T.;
- il controllo di tutta l'amministrazione della S.A.T.;
- il controllo della cassa e dei libri contabili della S.A.T. sia di loro iniziativa, sia su richiesta del Consiglio Direttivo.
- la convocazione dell'assemblea straordinaria nel caso di riscontrate gravi irregolarità amministrative.

e) Comitato dei Probiviri.

Art. 39. - Il Comitato dei Probiviri si compone di tre membri effettivi e due supplenti nominati dall'assemblea generale ordinaria dei Delegati e devono essere scelti fra i soci.

I Probiviri scadono ogni due anni.

I Probiviri si occuperanno della conciliazione di tutte le controversie che sorgessero fra socio e socio, fra socio e Società o Sezione, fra S.A.T. e Sezione, fra impiegati e S.A.T. o Sezione relativamente a rapporti sociali.

Ove la conciliazione non riesca, il Comitato dei Probiviri deciderà con la formula del compromesso inappellabile.

Titolo VI.

DELLE COMMISSIONI E GRUPPI TECNICI

Art. 40. - Il Consiglio Direttivo della S.A.T. e la Direzione della Sezione hanno facoltà di promuovere la costituzione di Commissioni e gruppi tecnici per lo svolgimento di determinate attività attinenti agli scopi sociali.

Dette Commissioni o gruppi dovranno darsi uno speciale regolamento da sottoporre all'approvazione del Consiglio Direttivo della S.A.T.

Titolo VII.

DEL CONGRESSO ANNUALE

Art. 41. - Ogni anno il Consiglio Direttivo provvederà alla convocazione del Congresso Provinciale di tutti i soci della S. A. T., per cementare i vincoli di solidarietà, per far loro conoscere le direttive ed il programma annuale della Società, per l'esame dei problemi tecnici, scientifici ed organizzativi riguardanti l'alpinismo. La sede del Congresso annuale Provinciale sarà decisa dall'assemblea generale ordinaria della S.A.T.

Titolo VIII.

DELLO SCIoglIMENTO E DELLA LIQUIDAZIONE

Art. 42. - Lo scioglimento della S. A. T. non potrà essere deliberato che dalla assemblea dei Delegati, la quale dovrà anche decidere circa la destinazione del patrimonio della S.A.T. e di quello delle Sezioni, escluso il riparto tra i soci.

Per tale assemblea si dovranno osservare le norme di cui all'art. 32 di questo Statuto.

Prime ascensioni nel Gruppo di Fanis

La storia alpinistica del Gruppo di Fanis ha avuto inizio nel decennio precedente la prima guerra mondiale. I nomi di Domenigg, Glanvell, Wolf ecc. segnano i primi alpinisti che, disdegnando i comodi itinerari, studiarono la possibilità di raggiungerne le cime per vie sempre più ardue. A questi primi pionieri seguirono ben presto i fratelli Kiene con ascensioni molto importanti, quali quella del Camino Sud-Ovest della cima Sud di Fanis (m. 2989) e la prima ascensione della Torre Travenanzes; le guide Dibona e Rizzi tracciarono una bellissima via sulla parete Sud-Est della Torre di Fanis (m. 2922) che Berti nella sua Guida « Dolomiti Orientali » definisce la più ardua arrampicata dell'intera catena di Fanis.

Successivamente, durante la guerra queste cime ebbero molta importanza quale punto avanzato del fronte tedesco. Centinaia e centinaia di Soldati si annidarono su quelle cime, per cengie e valloni costruendovi baraccamenti, gallerie e teleferiche. Fu l'epoca di grande notorietà delle montagne di Fanis: italiani e tedeschi le studiavano per cercarne la possibilità, sia di difenderle che di conquistarle. Vari libri narrano la vita trascorsa dai soldati su quelle « croce » tra i 2 e i 3 mila metri. In essi si parli di: « Inverni lunghissimi, tormento e valanghe paurose... Italiani e tedeschi, alpini e alpenjäger che resistettero meravigliosamente, gareggiando fra loro nelle migliori azioni di guerra... Piccoli osservatori annientati magari dalla temerarietà di un solo alpino... ».

Ma la guerra terminò e il piccolo regno di Fanis si spopolò. Solo pastori con i loro greggi tornarono a vagabondare lungo i valloni, ben contenti di poter ricoverarsi in qualche baracca abbandonata, e a quando a quando, alpinisti (specialmente tedeschi) si aggirarono nostalgicamente su quelle cime, che ricordavano loro i lunghi anni di guerra passati lassù.

L'alpinismo però frattanto si sviluppava e perfezionava. Le pareti che una volta apparivano impossibili cedevano ora una dopo l'altra alla passione e alla tenacia dei nuovi

arrampicatori. Ed anche il Gruppo di Fanis ebbe violate quasi tutte le sue più difficili pareti. La ragione per cui questo gruppo è un po' trascurato dalla maggior parte degli alpinisti è dovuta al fatto che esso giace in posizione nascosta, nei dintorni di Cortina d'Ampezzo, e pertanto l'alpinista viene maggiormente attratto verso altri gruppi, più in vista di questo centro alpinistico.

Ci volle l'amico Ettore Castiglioni, che tutto bramava scovare, perchè il 13 settembre 1933 mi portasse in Val Travenanzes a vedere il meraviglioso spigolo Sud della Torre di Fanis e studiarne la possibilità di salita. Compimmo in quell'occasione 500 metri di arrampicata pura su uno spigolo affilatissimo che riuscimmo a vincere dopo 7 ore di continue acrobazie, le cui difficoltà si aggirano fra il 5.0 e 6.0 grado.

La notte ci colse subito sotto la vetta obbligandoci ad un bivacco freddissimo e ad un digiuno impreveduto. Fu questo il mio primo contatto con le cime di Fanis e dovevano passare ben altri otto anni prima che vi ritornassi. E' infatti il 28 agosto 1941 sempre con Ettore Castiglioni, che tentiamo la parete sud di una quota delle Cime Del Lago (m. 2650) che battezziamo senz'altro « Torre del Lago » data la sua caratteristica forma rettangolare dell'altezza di circa 400 metri. Sin dall'inizio essa ci appare ripulsiva e presenta un primo passaggio estremamente difficile. Saliamo con grande difficoltà fino a giungere a quaranta metri sotto la cima impiegandoci ben dieci ore. Malauguratamente, mentre Ettore sta per tirare una corda, si stacca una pietra che gli si abbatte sul capo. Una larga ferita con conseguente choc nervoso, ci costringe al ritorno calandoci a corde doppie fino a metà parete. E' quasi notte, ma una provvidenziale cengia ci permette di girare lo spigolo e scendere sul bocchetto ghiaioso, risparmiandoci di bivaccare in parete.

Due anni dopo, in agosto, sono nuovamente al rifugio Valparola assieme a Marino Stenico e Anna Dalsass, che in seguito si sposeranno. Il giorno 25 ci portiamo sotto la vasta parete sud-ovest della cima Del Lago (m. 2632) alta circa 450 metri che

superiamo tutti e tre in poco più di sei ore. Il giorno dopo con lo Stenico riusciamo pure a superare anche gli ultimi quaranta metri della Torre Del Lago.

Le cime di Fanis presentano su questo versante, ossia sul Vallon di Lagazuoi, delle ardite pareti molto alte e complesse, ma in quell'occasione non potei fermarmi più a lungo, dato che un'appuntamento mi richiama al più presto alla « Croda dei Tonni » ove ero atteso da altri amici di Trento. Però, dopo un'altra prima ascensione con Leonardi e Pedrolli sul Campanile Disgrazia di quel Gruppo, eccomi di nuovo, due giorni dopo, in Fanis ove assieme a Leonardi con un'arrampicata divertentissima superiamo lo spigolo sud della cima nord-ovest (m. 2876) battezzandola al nome di un nostro grande alpinista Luigi Scotoni scomparso pochi anni fa.

Nel 1945 gli « scoiattoli » di Cortina d'Ampezzo compiono la seconda ascensione della parete sud della Torre del Lago e la seconda ascensione con due varianti allo spigolo sud della Cima Luigi Scotoni.

Nella scorsa estate rivisitai il gruppo in compagnia di altri amici con meta il rifugio Valparola (quasi, quasi direi — dato l'entusiasmo da me trasfuso nei miei compagni — che il gruppo di Fanis diverrà la meta dei rocciatori trentini...). Questa volta però tentiamo il colpo grosso, ossia la parete Ovest della cima Fanis di mezzo alta 650 metri.

E' l'alba del 16 agosto quando salutiamo gli amici ancora a letto e ci portiamo attraverso il Col Boccià alla base della parete. Portiamo con noi il sacco da bivacco e viveri per due giornate, prevedendo tale la durata per arrivare in cima. Ma siamo fortunati: una serie di fessure ci permette di superare senza gravi difficoltà la levigatezza della parete riuscendo a vincerla in otto ore.

Altri problemi alpinistici presentano ancora le cime di Fanis e mi auguro che altri rocciatori si cimentino su quelle ardue pareti per poter godere quelle immense soddisfazioni che io ha avuto ogni qualvolta sono stato in quel gruppo.

GINO PISONI

Relazioni tecniche

TORRE FANIS, m. 2922 (Dolomiti Orientali - Gruppo di Fanis) - 1. ascensione, per lo spigolo S., 11 settembre 1933.

Fra le due quinte rocciose della Torre di Travenanzes e di uno sperone antistante alla Torre Fanis, lo spigolo S. di quest'ultima si erge affilato e rossiccio, con un'impressionante verticalità, solo interrotta, un centinaio di metri sotto la vetta, da un largo terrazzo, unico punto di riposo in tutta l'ascensione.

Risalire il canale d'attacco della via Dibona per la parete SE., fin sotto l'inizio dello spigolo, quindi ancora un breve tratto a destra per il canale, superando alcuni massi, finché una buona cengia porta a sinistra sul filo dello spigolo, in corrispondenza di un caratteristico torrioncino. Salire circa 60 m. per il filo dello spigolo fin sotto il primo grande strapiombo (ometto). A destra per rampa obliqua, poi traversare a sinistra sopra lo strapiombo fino allo spigolo (molto diff.). Poscia a sinistra dello spigolo, scendere un metro e traversare tre metri, quindi, per fessura strapiombante, ad un minuscolo terrazzino. Per parete friabile, obliquamente a sinistra, ad una fessura strapiombante che porta all'inizio di un grande diedro giallo, poco a sinistra dello spigolo.

Su 20-30 m. per il diedro strapiombante: sotto un tetto uscire sulla parete a destra ad una nicchia, rientrare nel diedro e risalirlo fino al suo termine sotto enormi strapiombi (tutto questo tratto è straord. diff., roccia friabile, 4 chiodi). A sinistra, pochi metri per una cengia coperta, fin sotto una alta parete nera di roccia assai più solida: superare uno strapiombo (straord. diff. - chiodo) e proseguire per la parete verticale ed espostissima sempre, dapprima poggiando leggermente a sinistra, poi a destra verso lo spigolo. Dopo circa un centinaio di metri si raggiunge una stretta cengia alla base di un sottile torrione dello spigolo (ometti). Su per la fessura verticale che limita il torrione, fino in cima a questo (ometto), poi per canale più facile e per un ultimo camino centrale si perviene alla grande terrazza detritica (ometto). 5 ore dall'attacco. (Da qui si può facilmente raggiungere la via normale).

Si prosegue per un camino nero (12-15 m.) a sinistra dello spigolo: salire (molto diff. - chiodo) fin sotto un grande tetto: uscire a destra (straord. diff. - 2 chiodi), poi per strettissima cengia sormontata da forti strapiombi, a destra finché si può superare lo strapiombo. Su per la parete, che

è tutta una successione di piccoli strapiombi, obliquando un po' a destra (straord. diff. - chiodo) e raggiungere la continuazione del camino iniziale. Per il camino, superando ancora alcuni strapiombi, ad una terrazza detritica: per cresta in breve alla vetta.

Altezza dello spigolo: 500 m. Tempo: ore 7.
Ettore Castiglioni (Sez. S.E.M. e C.A.A.I.),
Gino Pisoni (Sez. Trento, S.A.T.).

CIMA DEL LAGO PARETE S-O. m. 2332
(nel Gruppo di Fanis).

Dal piccolo laghetto ai piedi della Torre del Lago nel vallone dei Lagazuoi in un quarto d'ora attraverso dei ripidi ghiaioni ci si porta all'attacco proprio all'inizio di quel gran caminone che taglia verticalmente tutta la parete.

L'inizio del caminone riesce alquanto difficile per la sua strettezza ma dopo 8 metri montando sopra un sasso incastrato si sale più agevolmente.

Dopo circa 40 metri si traversa 10 metri per una cengia fino ad un terrazzino (ometto).

Da questo tenendosi sempre sulle rocce di destra del camino e superando vari diedri, fessure e paretine si arriva dopo 150 metri ad una grande cengia che traversa orizzontalmente tutta la parete.

Sopra questa la parete è tutta strapiombante. Si traversa quindi 25 metri a destra dove c'è la possibilità, dopo superato uno strapiombo di 2 metri, di poter proseguire schivando un po' a destra, un po' a sinistra altri piccoli strapiombi.

Si arriva dopo diverse lunghezze di corda ad una seconda cengia uguale alla prima (ometto). Per un colatoio obliquo da sinistra a destra si sale fino sotto ad una fessura. Si entra in questa e si prosegue con arrampicata difficile e faticosa fin sotto ad un enorme strapiombo.

Si traversa a destra su cengia inclinata ed aerea 4 metri. Si supera una paretina gialla e si entra in un altro camino che lo si segue fino in vetta.

Altezza della parete m. 450; ore impiegate 4.30; chiodi adoperati 4; difficoltà di 4.0 grado.

Gino Pisoni, Anna Dalsass e Marino Stenico della S.A.T., 25 agosto 1943.

TORRE DEL LAGO PARETE SUD, m. 2650
del Gruppo di Fanis.

Dal laghetto nel Vallone dei Lagazuoi in un quarto d'ora salendo il ghiaione ci si porta sotto la parete sud della Torre.

Si attacca per una parete nera salendo in direzione di una lama di roccia staccata. Si entra in questa spaccatura e si sale con difficoltà estreme per uscirne a sinistra e prendere un camino obliquo da sinistra a destra.

Dopo una trentina di metri si traversa a destra alcuni metri e si sale un po' più agevolmente per un paio di lunghezze di corda prendendo un diedro che lo si percorre fino ad un posto comodo d'assicurazione. Si supera a destra uno strapiombo e si entra in un camino. Si sale per questo evitando dei forti strapiombi sulla parete di destra, superando passaggi oltremodo difficili fino ad arrivare alla cengia orizzontale a metà parete (ometto).

Si traversa una decina di metri ad attaccare un diedro giallo con piastre friabili che si sale fin proprio sotto un enorme tetto (molto diff.). Si traversa nuovamente a destra fino a delle rocce grigie e ci si innalza diritti alcuni metri per traversare sopra il tetto fino dentro un camino.

Si prosegue diritti fin sotto una fessura nera per questa (oltrem. diff.) dopo 8 metri si prende un'esile cengia traversando a destra altri 8 metri e si attacca una paretina (oltrem. diff.) fino ad arrivare ad un posto d'assicurazione. Si sale obliquamente a sinistra fino ad un terrazzo erboso (oltrem. difficile).

Due massi gialli e friabili si salgono dalla loro parte sinistra arrivando ad un altro terrazzino erboso inclinatissimo a valle (chiodo). Con piramide umana si supera uno strapiombo (oltrem. diff.) e si entra in un diedro (chiodo).

Si sale ancora un paio di metri (chiodo) (punto d'arrivo del primo tentativo precedente) per mettere la corda in alto e poter traversare a sinistra fino a girare lo spigolo (estrem. diff.) (chiodo). Si prosegue per questo 6 metri fino ad una pancia di roccia (chiodo).

Si entra a destra nella fessura e si sale un metro; proseguire è impossibile data la strettezza della fessura e la roccia che si sgretola, ma un provvidenziale sasso incastrato in questa, due metri sopra, permette di lanciare la corda e con staffe si può superare lo strapiombo (estrem. diff.) e montare sul sasso.

La fessura si allarga fino a diventare camino che si prosegue faticosamente una ventina di metri. Si traversa a sinistra su rocce grigie e dopo pochi metri si arriva in vetta.

Arrampicata elegante, aerea che impegna l'arrampicatore dalla base alla vetta in giochi d'equilibrio che poche altre salite in Dolomiti presentano l'eguale.

Altezza della parete m. 400; ore impiegate 4 nei primi 200 metri e 7 negli altri 200; chiodi adoperati 30, rimasti 7; difficoltà 6.0 grado con 3 passaggi estremi.

Gino Pisoni e Ettore Castiglioni, la parte inferiore nel 1941; Gino Pisoni e Marino Stenico, la parte superiore il 26 agosto 1943.

CIMA LUIGI SCOTONI (m. 2876) (Nord Ovest di Fanis) Spigolo Sud.

Dal laghetto nel Vallon di Lagazuoi si sale il ghiaione sovrastante portandosi in 15 minuti proprio alla base dello spigolo. Si attacca per il filo di questo e dopo 40 metri si devia leggermente a destra superando un piccolo strapiombo giallo. Di qui per rocce fessurate e con appigli solidissimi fino ad una terrazza (ometto, 160 m. dall'attacco).

Sempre per il filo dello spigolo per 60 metri circa arrivando sopra ad una fascia di rocce strapiombanti (ometto). Si supera con piramide uno strapiombo giallo e sempre verticalmente salire altri 50 metri fino ad una larga cengia liscia ed inclinata a valle. Si traversa 10 metri lungo la stessa fino dentro ad un caminone. Si sale per questo una cinquantina di metri superando un sasso incastrato (molto diff. fino ad una nicchia nera sulla destra del camino. Si traversa a destra di questa per circa 8 metri (oltrem. diff.) fino a raggiungere una finestra. Si evita uno strapiombo giallo entrando in questa e traversando ancora per 2 metri indi per fessura in alto per altri 10 metri.

Per facili rocce dopo una quarantina di metri si arriva alla seconda grande terrazza (ometto). Salendo a sinistra di una parete nera fin sotto ad un tetto si traversa obliquamente a destra fino ad un canalino e per questo evitando un po' a destra e a sinistra dei piccoli strapiombi, dopo circa un centinaio di metri si arriva ad un terrazzo (ometto). Si sale un masso staccato e per parete gialla in alto per circa 10 metri (oltrem. diff.). Di qui con traversata estremamente difficile si raggiunge a sinistra una fessura. Si sale per questa 7-8 metri fino ad una nicchia. Si supera una fessura bloccata in alto (oltrem. diff.) fino ad un terrazzino. Di qui per una stretta fessura strapiombante in alto, per altri 15 metri (oltrem. diff.).

Si sale ancora un'ottantina di metri lungo camini e fessure arrivando alle facili rocce terminali.

Arrampicata divertentissima su roccia ottima, e di grande soddisfazione.

Altezza dello spigolo: 550 metri; ore impiegate 6.30; difficoltà: 5.0 con un passaggio

di 6.0 inferiore; chiodi adoperati: 9.

Gino Pisoni e Guido Leonardi della S.A.T., 30 agosto 1943.

CIMA FANIS DI MEZZO. m. 2988 parete ovest.

L'attacco è caratterizzato da un grande banco a forma conica di ghiaia fine bianchissima alla base della parete. Si sale per circa cinque metri in un camino e si traversa a destra sormontando delle pance di roccia lisce, fino ad una cengia che porta verso sinistra ad una spaccatura di roccia nera. Si sale questa con arrampicata faticosa arrivando su un terrazzo. Salire obliquamente verso destra arrivando in un caratteristico anfiteatro. Si sale diritti fin sotto i grandi strapiombi ad una cengia che la si traversa a sinistra fin oltre lo spigolo del pilastro pronunciato della parete. Si superano alcuni salti di roccia per alcune lunghezze di corda (molto difficile) fino all'inizio di una serie di fessure che permettono di innalzarsi circa 250 metri, arrivando ad una forcelletta. (Alcuni tratti di queste fessure molto difficili).

Si sale obliquando a destra fino alla grande cengia superiore. Anche questa sormontata da enormi strapiombi. Traversare a sinistra per circa sessanta metri alla base di una parete nera e bagnata. Si sale per questa circa sei metri e con un'esposta traversata fin sotto ad uno strapiombo spaccato. Si supera questo nella spaccatura arrivando in un camino obliquo da sinistra a destra che lo si continua fino al suo termine. Si traversa ancora a destra ove la parete diventa meno ripida e facile, salendola fino in vetta.

Altezza della parete m. 650. Tempo impiegato ore 8. Difficoltà 5.0 grado.

Gino Pisoni, S.A.T. - C.A.I. e Mario Stenico. S.A.T. - C.A.I., 16 agosto 1946.

Poichè il presente numero del Bollettino è dedicato quasi esclusivamente al testo del Nuovo Statuto Sociale, rinviando al prossimo la pubblicazione dei seguenti articoli: Invito all'addestramento in roccia - Il problema della Valle di Peio - Primavera di Marco Pola - Referendum per una nuova rubrica con varie risposte a problemi di grande interesse alpinistico, La Via Alta di Brenta - Guide e portatori - Prime ascensioni - Sentieri e segnavia - Attività corale - Notiziario della Susat e numerose notizie dalle Sezioni di Levico, Ala, Riva, Alta Val di Sole ecc.



LA VISIONE

LA VITA DELLA GUIDA

TRE SILOGRAFIE

DI REMO WOLF

È un trittico ispirato a una concezione unitaria che ferma in una sintesi di episodi salienti la parabola della guida alpina. Nei vigorosi tratti d'una grafia incisiva, nel gioco d'equilibrio delle masse, nei controllati piani prospettici, nell'incalzante contrappunto di luci e d'ombre balza evidente la maturità dell'artista che domina incontrastato la materia e si vale dello stile in funzione di elemento pura-

mente espressivo. Grande valore assume quindi l'interpretazione del tema scelto e trattato dal Wolf, con quel rigore consequenziale ch'è nel suo temperamento, trasfuso nelle opere migliori, e con una profondità meditativa che gli concede di giungere senza palese sforzo alla sostanza delle cose.

LA VISIONE dalla vetta raggiunta e domata è rappresentata con elementi esterni, quali i profili dei monti lontani nell'ampio orizzonte, sotto un cielo vastissimo, rotto dai cirri che si allungano e si rincorrono sul cupo orizzonte; e con elementi interni quali le varie espressioni dei volti delle tre guide, che sono affaticati (figura a sinistra) o sereni (figura a destra), ma anche solcati da un presentimento ch'è predestinazione (figura di centro). E' la drammatica premessa, come un rintocco funebre nella gioia della vittoria e nell'immortale bellezza della montagna, alla tragedia che seguirà nel secondo episodio. LA MORTE. Ardita figurazione tutta in primo piano, senza oriz-



LA MORTE



IL FUNERALE

zonte, con la roccia strapiombante e il corpo della guida inerte nell'abbandono senza più vita. Nella plasticità di questo episodio tragico vibra la forza contenuta e l'armoniosa compostezza d'un'opéra classica. E' l'ultimo, gelido contatto della guida con la roccia tante volte domata, e che lo ha ghermito, ora, nel suo freddo amplesso mortale.

IL FUNERALE. In primo piano la salma avvolta in una ruvida tela, con sopra la corda e la fedele piccozza, portata a spalla da quattro compagni del rischioso cimento con la montagna eterna. Nello sfondo, in uno scorcio fra le figure curve sotto il triste fardello, i monti impassibili, sotto un cielo fiammeggiante che si stende come un arco di trionfo in onore dell'eroe sfortunato, che ha pagato con la vita il suo generoso ardimento.

Remo Wolf racchiude in questo Trittico tutto un mondo di oscuri eroismi, nel composto ritmo d'una tragedia antica come il mondo.

ENRICO GRAZIOLA

LA FUSIONE CON LA S.A.T.

della Sezione del C. A. I. di Rovereto e delle Sottosezioni di Ala e Mori.

La Sezione del C.A.I. di Rovereto riunitasi il 28 febbraio u. s. in assemblea straordinaria dei soci ha deliberato la fusione della Sezione con la S.A.T. e l'approvazione del nuovo statuto del Sodalizio, presentato dalla Commissione della SAT per lo statuto in collaborazione coi rappresentanti della Sezione di Rovereto.

Anche le dipendenti Sottosezioni di Ala e Mori hanno dato la loro piena adesione divenendo quindi Sezioni della S.A.T.

La comunicazione ufficiale è stata data con grande piacere dal Presidente della Sezione di Rovereto avv. Gino Pedò, al quale il Presidente della S.A.T. Giovanni Tambosi ha così telegrafato: « Società Alpinisti Tridentini accoglie entusiasmo Sezione Rovereto rievocando tradizioni collaborazione fraterna sicura fecondo apporto e nuovo impulso sodalizio ed unità alpinismo Trentino ».

Ai telegrammi di saluto inviati dal Presidente della S.A.T. alle nuove Sezioni di Ala e di Mori è stato così risposto: « La Direzione della nuova Sezione di Ala della S.A.T. interpretando il pensiero di tutti i soci, ivi compreso il gruppo di Avio, ringraziando del cordiale saluto espresso a mezzo telegramma, manifesta l'orgoglio di entrare a far parte della Società degli Alpinisti Tridentini, e si impegna fin d'ora a fattiva entusiastica collaborazione. Il Presidente Mondini Giulio ». - « Alpinisti Mori entusiasti rientro S.A.T. assicurano collaborazione. Caljari ».

L'avvenimento che proprio in questo duro periodo di ripresa e di ricostruzione riunisce da Ala alle porte di Bolzano sotto il glorioso vessillo della Società degli Alpinisti Tridentini l'alpinismo della nostra terra, è stato accolto con vivissima soddisfazione non solo dai soci, ma da tutti i trentini che questa unione auspicavano e attendevano con fiducia. E Rovereto, che ha avuto in passato una grande parte nel benemerito Sodalizio, saprà dare alla S. A. T. tutto il suo prezioso contributo di attività e di iniziativa per l'ascesa dell'alpinismo in tutte le sue manifestazioni e per la ricostruzione del patrimonio turistico-alpinistico del Trentino.

L'Assemblea generale del C. A. I.

Il nuovo Statuto approvato

Il 9 marzo ha avuto luogo al teatro Gobetti di Torino l'assemblea generale dei delegati delle Sezioni del C.A.I.

L'assemblea, alla quale erano rappresentate tutte le Sezioni d'Italia, ha rivestito particolare importanza perchè in esso è stato sanzionato il nuovo Statuto del C. A. I. che, seguendo nello spirito e nella tradizione quello di Quintino Sella, deve dare al maggiore sodalizio alpinistico, una struttura adeguata ai tempi e al conseguente sviluppo della nostra massima organizzazione alpinistica.

La S.A.T. è intervenuta col Presidente e con diversi delegati anche a nome di tutti quarantanove rappresentanti, compresi i sei di Rovereto, nominati in base al numero dei soci.

Ha presieduta l'assemblea l'avv. Chersi, Presidente della Sezione di Trieste.

Terminata la relazione del Presidente dimissionario, Generale Luigi Masini, a cui l'assemblea ha tributato un caloroso applauso e ringraziamento per l'opera svolta durante la sua presidenza per una rapida ripresa del CAI, sono stati approvati il bilancio consuntivo del 1946 e preventivo del 1947.

E' seguita quindi la discussione in seconda lettura dello statuto, presentato dalla Commissione e discusso a Verona nell'assemblea del 1 dicembre 1946.

Discussione non breve, ma pochi gli emendamenti apportati a 44 articoli della nuova carta statutaria, che è stata definitivamente approvata e passata alla pubblicazione.

Dopo aver demandato al nuovo Consiglio la decisione sui provvedimenti soci vitalizi 1945-1946, si è proceduto alla votazione della lista per l'elezione del Consiglio Generale, nel quale la S.A.T. ha ottenuto tre posti: uno alla Vice Presidenza col signor Rag. Emilio Parolari e due in consiglio coi signori Mario Agostini e prof. Giuseppe Morandini.

Ecco il nuovo Consiglio Generale del C. A. I. che rimarrà in carica per tre anni: Presidente: Figari Bartolomeo; Vice Presidenti: Manes Carlo, Negri Cesare, Parolari Emilio; Consiglieri: Agostini, Bertarelli, Bertinelli, Bertoglio, Bianco, Bogani, Bozzoli, Brazzella, Bressi, Buscaglione, Chaod, Chersi, Credaro, De Montemaior, Ferreri, Galanti, Genesio, Guasti, Mezzatesta, Micheli, Mombelli, Morandini, Perolari, Pnotti, Poggi, Rivetti, Saglio, Scenck, Semenza, Vadalà Terranova, Vallepiana; Revisori dei Conti: Barbieri, Girotti, Lombardi, Matarazzo, Zanoni.

PRIME ASCENSIONI

Precisazioni sulla salita del «Frate»

In riferimento alla notizia apparsa sul «Corriere Trentino» del 19 corr., nella quale si afferma che la guida alpina Ugo Perini, assieme all'alpinista Guido Cristoretti, ha compiuto la prima ascensione del «Frate» nel Gruppo settentrionale di Brenta, la Commissione tecnica della Società Alpinisti Tridentini precisa quanto segue:

1) La cima denominata «il Frate» è elencata nella toponomastica alpina come «Pulpito secondo» e misura la quota di metri 2670 anziché quella di metri 2679 come è precisato nella notizia di cui sopra.

2) Detta cima è stata salita la prima volta dai signori Walter Kurtzer e dott. Hans Graaz della Sezione C.A.I. di Bolzano il giorno 16 luglio 1936.

3) L'itinerario percorso dal Perini coincide esattamente a quello tracciato dai primi salitori, come si può rilevare dallo schizzo e dalla relazione tecnica a pagina 279 della rivista mensile del C.A.I. dell'anno 1939 mese di marzo, e perciò esso non costituisce neppure una variante.

4) Tale rettifica è necessaria per ristabilire la verità dei fatti, tanto più che il Perini era stato avvertito da alcuni membri della Commissione stessa di quanto sopra.

5) Sarebbe opportuno che i giornali, prima di pubblicare notizie tecniche sull'alpinismo trentino, interpellassero gli organi competenti della SAT.

La Commissione tecnica

GUIDE ALPINE

Il nuovo Presidente delle guide e portatori della SAT

A Presidente delle Guide e Portatori alpini del Comitato Trentino è stato eletto il maggiore degli alpini Giovanni Strobele. Su 66 votanti 58 sono stati favorevoli al nuovo Presidente, che dopo un'interruzione di parecchi anni dovuta alle vicende belliche, ritorna nella famiglia delle guide e dei portatori trentini, accolto con immutata, unanime cordialità. Molto ci si attende infatti dalla sua opera di sagace organizzatore e di conoscitore tecnico nella soluzione dei vari e più urgenti problemi delle due categorie.

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI

Sezione di Riva

Nella seduta di Direzione del 22 febbraio u. s. il segretario signor Severino Prosser ha rassegnato per ragioni professionali le dimissioni da segretario della Sezione. La Direzione prendendo atto con vivo dispiacere della decisione del signor Prosser, nominava Segretario il signor Marcantonio

Alberti che assumeva l'incarico.

Al vecchio ed appassionato collaboratore della Sezione di Riva Marcantonio Alberti i migliori auguri della S.A.T.

NOTIZIE VARIE

La Via Alta di Brenta

La forte diminuzione della neve delle Bocchette del Camp. Basso aveva reso quasi impraticabile il raccordo fra questa ed il sentiero Gottstein, che costituisce il tratto di via attrezzata dalla Bocca di Brenta alle dette Bocchette. La generosità del socio della SAT Gianvittorio Fossati Bellani ha permesso la costruzione del tratto di sentiero mancante, eseguito dalle guide Bruno Detassis, Nando Vidi e Gilio Alimonta che hanno fissato un cavo d'acciaio di 30 metri dopo un duro lavoro di mina. E' così nuovamente aperto agli alpinisti uno dei percorsi più belli delle Dolomiti. Infatti il secondo tratto «Arturo Castelli» è percorribile fino alla Bocchetta dei Sfulmini, mentre attende d'essere ultimato il terzo tronco. Daremo presto una descrizione completa della «Via Alta di Brenta», della parte costruita e di quella in progetto.

VITA DEL BOLLETTINO

Autorevole consenso

Il Comandante militare della zona tridentina generale di divisione ff. g. s. Giacomo Negroni ha inviato alla direzione del Bollettino la seguente lettera di cordiale, autorevole consenso. Gliene siamo grati anche a nome dei nostri lettori, molto sensibili a ogni riconoscimento per le molteplici iniziative della SAT.

Ecco il testo della lettera:

Ringrazio sentitamente per il gentile invito del Bollettino mensile, ed esprimo il mio vivo compiacimento per il contenuto delle pubblicazioni e il mio augurio per la prosperità della SAT. - Gen. di Div. ff. g. s. Giacomo Negroni.

ERRATA-CORRIGE

Pag. 125 riga XII: «incartare» leggi «incartare»; riga XXVIII «che una lampada» leggi «che di una lampada»; riga XXXVII «stabile» leggi «stabilmente»; riga XLI «s'espande la ulce» leggi «s'espande la luce»; riga XLV «devono» leggi «devano». — Pag. 126 riga VII: «busto» leggi «busta»; riga XXIII «ascursione» leggi «escursione».

ENRICO GRAZIOLA

direttore responsabile

Pubblicazione autorizzata dalla Prefettura di Trento in data 5 sett. 1946, n. 4580 Gab

TIPOGRAFIA AOR - TRENTO

CARTOLERIA
DOM. TEMANI
TRENTO

Tel. 16.43 - Via Mancì 138

INGROSSO E DETTAGLIO
DI TUTTI GLI ARTICOLI
PER LA SCUOLA E PER
UFFICI - ASSORTIMENTO
GIOCATTOLE E REGALI

"Alla Cisterna,,
TRENTO
VIA CALEPINA 29

Vini comuni

Vini fini

Vermut

Marsala

Vini in bottiglie

Regionali

PROPRIETARI:

Ditta F.lli RONCADOR

RIFUGI DELLA SAT
A P E R T I

con servizio di Albergo

PAGANELLA

C. BATTISTI metri 2108

MARMOLADA - VETTA

Capanna A. Dallago m. 3250

VEZZENA m. 1540

sull'altipiano di Lavarone

SCONTI SPECIALI AI SOCI DELLA SAT

ALBERGO
A V I S I O
SORAGA DI FASSA
M. 1470 S. M.

ESCURSIONI

CATINACCIO
MONZONI
CIMA UNDICI
CIMA DODICI

TUTTI I CONFORT MODERNI

PREZZI MODICI

DITTA
GIUS. BERTOLDI

TRENTO

VIA S. PIETRO 38

TELEFONO 18-39

M A T E R I A L E
FOTOGRAFICO
CARTOLERIA

ALBERGO RIZZI
P E R A
(VAL DI FASSA)

PUNTO CENTRALE DI
PARTENZA PER LE PIÙ
BELLE ESCURSIONI

OTTIMO TRATTAMENTO
CONFORT MODERNI

PREZZI MODICI

FOTO
FRATELLI
PEDROTTI
TRENTO

VIA MANCI 105

DITTA
FRATELLI
DORIGATTI

TRENTO

PIAZZA PASI N. 14

TELEFONO N. 15-33

GENERI ALIMENTARI
INGROSSO E DETTAGLIO
TORREFAZIONE DEL CAFFÈ
F O R N I T U R E
PER ALBERGHI E RIFUGI

RECAN
TRENTO

VIA SAN PIETRO N. 32
TELEFONO N. 22-49

Radio delle migliori marche
Impianti di amplificazione
Laboratorio tecnico - Radio
riparazioni - Fisarmoniche
Scandalli - Materiale elettro-
domestico - Macchine da
scrivere - addizionali

VENDITA ANCHE A RATE

Sub-concessionario per Provincia TRENTO-BOLZANO
della Moto utilitaria "PIAGGIO,,"

CARTOLERIA

G. Pedrotti

TRENTO

Via Oss-Mazzurana N. 60
TELEFONO N. 10-09

CARTOLINE ILLUSTRATE
EDIZIONI «HERMES»

DETTAGLIO - INGROSSO

CANTI DELLA
MONTAGNA

BUSANA

VIA MANCI, 67 - TELEFONO 13-26

TRENTO

Apparecchi Radio
Grammofoni - Dischi

LE MIGLIORI MARCHE

**LABORATORIO SPECIALIZ-
ZATO PER RIPARAZIONI**

DECARLI

CALZATURE DI LUSSO

TRENTO

PIAZZA ITALIA N. 28
TELEFONO N. 15-46

BOLZANO

VIA GOETHE N. 1
TELEFONO N. 14-90

MERANO

CORSO DRUSO N. 16

BRESSANONE

VIA TORRE BIANCA

Giuseppe

Niccolini

Piazza Italia 26 - TRENTO - Telefono 19-54

CONFEZIONI - TESSUTI
BIANCHERIA - COPERTE

Albergo Monzoni

POZZA DI FASSA

METRI 1300 S. M.

Escursioni nei Gruppi
Dolomitici: Catinaccio
Monzoni - Cima undici
e Cima dodici

COMODITÀ MODERNE

PREZZI MODICI

ALPINISTI TARENTINI

PER LE VOSTRE ESCURSIONI PRIMAVERILI
SCEGLIETE I RIFUGI DELLA SEZIONE SAT DI RIVA

TREMALZO - Federico Guella m. 1582, sulle Alpi di Ledro

BOCCA DI TRAT - Nino Pernici m. 1600

ai piedi delle guglie del Pichez

RIFUGIO S. PIETRO - m. 976, sul Monte Callino, presso Arco

CAPANNA MALGA GRASSI - m. 1050, presso i campi di Riva

SCONTI SPECIALI AI SOCI DELLA SAT